

Elogio funebre del 1899 di F. Cupelli in onore di Pasquale Cupelli

*“Chi a 36 anni, con una invidiabile posizione di Tenente Medico, ed uno splendido avvenire, non comandato, ma volontariamente, va alla guerra d’Africa, come ha fatto il **Dottor Pasquale Cupelli**, ci prova che egli sentiva fortemente la sua alta missione di medico e di soldato.*



Medico si sentiva votato all’umanità sofferente; soldato apparteneva alla grande famiglia dell’esercito nazionale. Perché far mostra dei galloni e delle lucenti spilline per i club ed i caffè della città, se in Africa si combatte e si muore?!

Il posto di un medico-soldato è sul campo di battaglia, e Pasquale Cupelli volle partire per la guerra dell’Eritrea.

Il pensiero di allontanarsi dai suoi cari, che l’idolatravano, lo torturava, ma non gli fece cambiare proposito: il dovere lo chiama, ed i pericoli della battaglia l’attiravano come calamita.

Salpando però, pel continente nero, non aveva obliato gli affettuosi e sacri vincoli che l’avvincevano alla famiglia; anzi, egli, pensava alla gioia del ritorno ed alla consolazione del vecchio padre suo e dei parenti nel riabbracciarlo cinto, il capo, di qualche foglia di alloro!

Il lauro dei prodi l’ottenne: gli fu decretata la Medaglia d’argento al Valor Militare; ma non gli arrise la fortuna di gustare la poesia della meritata ricompensa riedendo nel domestico lare nella memore valle del suo Savuto.

Glorioso martire, nell’assolvere al suo sacro dovere, gli veniva reciso indietro lo stame della giovin vita!

Egli faceva parte del 2° Battaglione Gamerra: di quel battaglione votato alla morte come gli eroi delle Termopoli, perché fu tutto distrutto.

Quando la battaglia era perduta, il campo invaso dall’orda nemica assetata di sangue, e tutte battevano in ritirata, il Dottor Pasquale Cupelli non pensa a metter in salvo la propria vita, ma impavido sta sul posto di medicazione a curare i feriti.

Lì, angelo di pietà, esercitando la sua nobile ed umanitaria missione, periva barbaramente trucidato.

Chi muore così, direi quasi da spartano antico, vittima del proprio dovere, è un eroe da emularsi.

L’Africa fatale ci ha rapito tanto sangue e tanti milioni; ma è stato una nobile palestra, dove il sacrificio al dovere, il valore e l’eroismo del soldato italiano hanno avuto epiche manifestazioni. Quasi ogni paese d’Italia, laggiù, ha avuto un eroe, e Lago può vantare con orgoglio il suo, in Pasquale Cupelli.

La memoria di lui resterà come modello di virili propositi, esempio di patriottismo e di volontario sacrificio.

Egli s’immolò al dovere per la Patria e per il suo Re.

Voli il nostro pensiero ed il nostro affettuoso saluto a quelle zolle africane bagnate dal generoso sangue di Pasquale Cupelli; il cui gentil spirito, che ancora vi aleggia, sappia che non è stato, né sarà mai obliata la sua cara memoria.

A voi, carissimi parenti, però sia di conforto questa solenne commemorazione; e siate orgogliosi e superbi del vostro Pasqualino, senza amareggiare- col pianto- la pace di lui e di suo padre, ora eternamente uniti nel bacio del Signore”.

Pasquale Cupelli (1861-1896) era un capitano medico, caduto ad Adua ¹ nel 1896.

Una lapide su *Piazza del Popolo* di Lago ed una strada del paese (*via Pasquale Cupelli*) lo ricordano.

Aveva deciso, all’età di 35 anni, di arruolarsi volontariamente non per combattere nella *Guerra d’Eritrea* ma per medicare e curare i feriti sui campi di battaglia. Mentre era in *Eritrea* pensava alla gioia del ritorno a Lago per riabbracciare il suo vecchio padre e tutti i suoi parenti.

Faceva parte del 2° *Battaglione Gamerra* che fu distrutto dagli eritrei e quando tutti battevano in ritirata, il *Dottor Cupelli* non pensò a mettere in salvo la propria vita ma rimase impavidamente sul posto di medicazione per curare i feriti. E così l’eroe spartano fu barbaramente trucidato morendo per la Patria e per i suoi amici.

¹ Ad Adua in Etiopia vi fu una battaglia decisiva per la *Guerra d’Eritrea* (1895-96), combattuta il 1° marzo 1896 tra le forze italiane al comando del *Generale Oreste Baratieri* e quelle somale condotte dall’*Imperatore d’Etiopia Menelik*. Si concluse con la disfatta dell’esercito italiano che ebbe più di 7000 perdite.